



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

13<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 19 settembre 2018

Presidenza del presidente MORONESE

## INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(149) *DE POLI e CASINI. – Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

(497) *Vilma MORONESE ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori*

(757) *BRIZIARELLI ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri*

(776) *FERRAZZI ed altri. – Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 149, 497 e 757. Congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 776 e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
ARRIGONI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	8
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	13
FERRAZZI (PD) . . . . .	11
GAVA, sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . . . . .	20
LA MURA (M5S) . . . . .	8
MANTERO (M5S), relatore . . . . .	3, 8, 9 e <i>passim</i>
MARTELLI (Misto) . . . . .	9
MIRABELLI (PD) . . . . .	19

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,40.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(149) DE POLI e CASINI.** – *Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

**(497) Vilma MORONESE ed altri.** – *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori*

**(757) BRIZIARELLI ed altri.** – *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri*

**(776) FERRAZZI ed altri.** – *Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 149, 497 e 757. Congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 776 e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 149, 497 e 757, sospesa nella seduta dell'11 settembre scorso. Ricordo che la Commissione ha già deciso di assumere come testo base il disegno di legge n. 497.

In quanto connesso per materia, è iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 776. Propongo pertanto che la discussione dei quattro disegni di legge prosegua congiuntamente.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo dunque all'illustrazione del disegno di legge n. 776. Lascio la parola al relatore, senatore Mantero.

MANTERO, *relatore*. Signor Presidente, come ha già anticipato lei, oggi incardiniamo l'atto Senato n. 776, presentato dal senatore Ferrazzi ed altri senato

Come ho già fatto per gli altri provvedimenti, nello svolgimento di questa illustrazione mi soffermerò soltanto sulle differenze fra il disegno di legge n. 776 e il testo base. Il disegno di legge in oggetto reca «Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri», una distinzione che rappresenta una novità.

Il testo è composto da 19 articoli e due allegati, A e B, che ancora una volta non sono coincidenti con quelli delle altre proposte: sarà nostra cura poi far sì che gli allegati comprendano in maniera ampia e condivisa le isole minori. Nell'allegato A sono presenti 38 isole marine che includono più di un Comune al loro interno, mentre quello B comprende le isole lagunari delle zone di Venezia, Grado e Stagnone e i gruppi delle

isole lacustri abitate dell'isola di Garda, delle Borromeo, del Lago Maggiore e le isole dei laghi Orta e Trasimeno.

L'articolo 1 del disegno di legge, in analogia con gli altri, espone oggetto e finalità della legge e afferma di proporre misure per la crescita e la valorizzazione delle isole minori, nonché di quelle lagunari e lacustri abitate.

L'articolo 2 fissa una serie di obiettivi, a partire dal contrasto alla tendenza allo spopolamento, migliorando la qualità della vita sotto i profili della tutela della salute, dei servizi sociali, del diritto allo studio e alla formazione professionale, delle dotazioni infrastrutturali, della creazione di nuova occupazione e di sviluppo sostenibile. Fissa poi una serie di altri obiettivi che sono comunque analoghi a quelli contenuti nel testo base e vanno nella stessa direzione.

All'articolo 3, comma 1, s'istituisce un Comitato istituzionale per le isole minori, composto dai presidenti delle Regioni indicate e dal presidente dell'ANCIM. Noto che non è indicato il presidente della Regione Veneto, anche se nell'elenco delle isole ci sono quelle della Laguna di Venezia, quindi potrebbe essere inserito, come è accaduto, ad esempio, nel disegno di legge n. 757. Si propone di istituire il Comitato presso il Ministero per gli affari regionali e le autonomie mentre nel testo base è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I successivi commi ne delineano le funzioni: istituire i provvedimenti concernenti le isole minori; approvare il Documento unico di programmazione delle isole minori (il DUPIM) e i relativi criteri di riparto per l'erogazione delle risorse ai Comuni interessati; monitorare gli effetti degli interventi adottati nel DUPIM, eventualmente effettuando riprogrammazioni e integrazioni o revocando i finanziamenti. Lo svolgimento di attività istruttoria sui provvedimenti concernenti le isole minori riceverà il supporto da parte del Comitato scientifico dell'ANCIM.

L'articolo 4 prevede che lo sviluppo delle isole minori avvenga attraverso forme di concertazione. Prevede che il presidente dell'ANCIM partecipi alle riunioni della Conferenza Stato-città e autonomie locali e della Conferenza unificata ma, a differenza del testo base, che vi partecipi esclusivamente quando siano all'esame della Conferenza argomenti che riguardano le isole minori. Questa parte ritengo debba essere certamente inserita nel testo base, poiché mancante.

Con il comma 2 si assicura il raccordo istituzionale fra lo Stato e le Regioni nel cui territorio sono presenti isole mediante la previsione di un'apposita sessione della Conferenza unificata, cui parteciperanno il presidente dell'ANCIM e i rappresentanti delle predette Regioni per la sottoscrizione di un contratto di sviluppo locale. I successivi commi delineano lo strumento di programmazione (DUPIM) con una diversa previsione rispetto al testo base: in sede di prima applicazione del presente disegno di legge, si prevede che il DUPIM sia predisposto per il periodo 2018-2024, invece che 2019-2025. Il collega Ferrazzi quindi è più ottimista di noi rispetto ai tempi di approvazione della legge.

L'articolo 5 incrementa la dotazione del Fondo di sviluppo delle isole minori, elevandola a 40 milioni di euro, contro i 100 milioni del testo base, però c'è una differenza d'impostazione in questa proposta, perché qui sono istituiti due nuovi fondi: uno per le isole minori dell'allegato A, quindi quelle marine, e uno per quelle lacustri e lagunari. Vedremo in seguito per quale ulteriore fondo sono stanziati 10 milioni di euro.

L'articolo 6, altra novità rispetto al testo base, propone forme di fiscalità di sviluppo che le Regioni competenti, d'intesa con i Comuni, potranno applicare nel territorio delle isole minori. Tali forme di fiscalità saranno individuate con accordo sancito in sede di Conferenza unificata, in conformità con le norme dell'Unione europea e in attuazione dei principi di cui alla legge n. 42 del 5 maggio 2009. I commi 3 e 4 di quest'articolo rendono extradoganali i territori dei Comuni di Lampedusa e Pantelleria, per i quali si applicheranno le agevolazioni fiscali attualmente vigenti per il territorio extradoganale di Livigno, nonché le disposizioni della legge n. 762 del 1° novembre 1973.

L'articolo 7 contiene misure concepite ai fini della perequazione infrastrutturale, mentre con l'articolo 8 s'intende potenziare i servizi sanitari. L'articolo 9 riguarda il personale che lavora nel sistema dell'istruzione e l'articolo 10 riguarda il sistema dei trasporti al fine di garantire la continuità territoriale con la terraferma.

Con l'articolo 11 vengono istituiti i presidi permanenti di protezione civile presso i Comuni delle isole di cui all'allegato A del disegno di legge in esame, mentre con il 12 si punta alla riduzione del contenzioso giurisdizionale. Si incentiva anche in questo testo il ricorso alle modalità alternative di controversie però, a differenza del testo base, si dispone che nei Comuni di cui all'allegato A dove abbia sede il giudice di pace venga istituita la casa della giustizia. Presso le case della giustizia s'insedierà un mediatore-conciliatore al quale non sono dovuti rimborsi, compensi o altri emolumenti. Egli, in accordo con le parti, assegnerà il procedimento ad un mediatore che sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Ministro della giustizia n. 180 del 18 ottobre 2010. I procedimenti di mediazione si svolgeranno presso le case della giustizia e le spese di viaggio e soggiorno eventualmente sostenute dal mediatore sono comprese in quelle processuali.

L'articolo 13 del disegno di legge reca accordi di collaborazione e convenzione con istituti di credito, l'articolo 14 disciplina la gestione dei rifiuti, mentre l'articolo 15 concerne il demanio regionale e le riserve naturali.

L'articolo 16 incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili e il 17, come anticipavo poc'anzi, è invece dedicato esclusivamente alle isole lagunari e a quelle lacustri. A beneficio di queste categorie di isole, il comma 1 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo, denominato Fondo per lo sviluppo delle isole lagunari e lacustri la cui dotazione sarà di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Ai sensi del comma 2, le risorse del Fondo saranno integralmente destinate al finanziamento di interventi socio-economici relativi a ciascuna

delle isole di cui all'Allegato B del disegno di legge in esame. Gli interventi faranno parte di un apposito documento di programmazione adottato da un nuovo organismo, il Comitato istituzionale per gli interventi delle isole lagunari e lacustri, istituito presso il Ministero per gli affari regionali e le autonomie. Il comma 2 detta altresì la composizione di questo nuovo Comitato. Il comma 3 stabilisce che le risorse saranno ripartite annualmente tra i Comuni destinatari degli interventi inseriti nel documento di programmazione, sulla base dei criteri del Comitato.

L'articolo 18 reca la clausola di salvaguardia delle norme e delle disposizioni locali.

L'articolo 19, infine, prevede la copertura finanziaria, indicando la cifra di 50 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2019. A tale onere si farà fronte mediante una corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mantero per la relazione sul provvedimento, che ha suscitato interesse sin dal suo incardinamento e sul quale in verità abbiamo già avuto modo di confrontarci.

Prima di dare avvio alla discussione generale, che potrà essere l'occasione per evidenziare eventuali questioni che dovranno poi essere affrontate dalla Commissione, comunico che nella seduta di ieri la 1<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso il seguente parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul disegno di legge n. 497, già assunto come testo base:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

– all'articolo 2, comma 1, lettera l), la disposizione ivi prevista, volta a disporre il trasferimento della proprietà di beni dalle Regioni agli enti locali, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta in materia;

– all'articolo 3, il comma 1 sia riformulato, al fine di specificare che la partecipazione del Presidente dell'ANCIM alle riunioni della Conferenza Stato-città e alla Conferenza unificata sia circoscritta alle riunioni in cui si discutono tematiche di interesse delle isole minori;

– all'articolo 5, i commi 2 e 3 siano riformulati, al fine di tener conto che il principio di legalità dei tributi, sancito dall'articolo 23 della Costituzione, impone che la legge statale istitutiva stabilisca il presupposto, i soggetti passivi, la base imponibile e la misura del tributo, aspetti che non possono essere demandati ai comuni;

– all'articolo 7, sia soppresso il comma 1, in quanto la deroga agli strumenti urbanistici vigenti appare lesiva delle competenze costituzionalmente attribuite in materia agli enti locali;

– all'articolo 11, comma 2, la norma ivi prevista, volta a promuovere accordi tra i Comuni interessati e gli istituti di credito, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta in materia agli enti locali;

- all’articolo 12, siano soppressi i commi 3 e 4, in quanto le norme ivi previste, riguardanti l’affidamento del collegamento marittimo e i relativi prezzi, presentano un carattere impositivo e di eccessivo dettaglio, tale da ledere l’autonomia riconosciuta in materia alle Regioni;
- sia soppresso l’articolo 13, in quanto esso ha ad oggetto il contenzioso giurisdizionale e il diritto processuale, materie che, ai sensi dell’articolo 117, comma 2, lettera l) della Costituzione, sono riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato;
- sia soppresso l’articolo 16, in quanto le norme ivi contenute, oltre ad essere di eccessivo dettaglio, risultano lesive delle prerogative riconosciute, anche in materia economico-finanziaria, agli enti locali;
- all’articolo 17, commi 1 e 2, le disposizioni ivi previste, concernenti la gestione dei beni del demanio regionale, siano formulate come facoltà, nel rispetto dell’autonomia costituzionalmente riconosciuta in materia alle Regioni.

Formula altresì le seguenti osservazioni:

- all’articolo 1, comma 2, si valuti l’opportunità di includere, fra i soggetti chiamati ad adottare interventi in favore delle isole minori, anche le città metropolitane e le province interessate, in coerenza con altre disposizioni contenute nel disegno di legge, quali, ad esempio, quelle di cui all’articolo 1, comma 4, e all’articolo 2, comma 1;
- all’articolo 1, comma 3, occorre specificare, per ragioni di coerenza interna all’articolo, che gli interventi ivi richiamati siano «predisposti ed attuati» dai medesimi soggetti (e non solo dai comuni delle isole di cui all’allegato A), i quali, ai sensi del comma 2, sono tenuti all’adozione degli medesimi interventi;
- all’articolo 2, comma 1, lettera c), si segnala che le disposizioni ivi previste appaiono di eccessivo dettaglio e, pertanto, non coerenti con il carattere proprio di una legge quadro;
- all’articolo 4, comma 2, si valuti l’opportunità di assicurare un coinvolgimento della Conferenza unificata nel procedimento di adozione del decreto del Ministro dell’economia ivi previsto;
- all’articolo 5, comma 1, si rileva che il riferimento ai valori sociali, etici e ambientali, ivi previsto, necessita di una riformulazione che ne attenui i tratti di eccessiva genericità;
- all’articolo 7, appare necessario riconsiderare il comma 5, che attribuisce ai Ministeri interessati, d’intesa con Regioni e Comuni, il compito della verifica del «fabbisogno di personale addetto all’accoglienza turistica delle isole minori», che – nell’attuale formulazione – pare estendersi anche al personale operante nel settore privato;
- all’articolo 9, occorre tenere conto del riparto di competenze fra Stato e Regioni in materia di istituzioni scolastiche;
- all’articolo 11, comma 1, si valuti l’opportunità di sostituire il riferimento alle «Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano» con quello alle «Regioni interessate», al fine di circoscrivere a queste ultime (unitamente agli altri soggetti ivi richiamati) il compito di assumere inizia-

tive volte a favorire accordi di collaborazione e convenzioni con università e istituti di ricerca.»

Faccio presente che il testo del parere è in distribuzione. Invito tutti a prenderne visione, anche in vista della presentazione di eventuali emendamenti.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei fare un intervento di carattere generale proprio in merito al parere formulato dalla Commissione affari costituzionali del Senato che, come lei ha detto, pone un discreto numero di condizioni e formula osservazioni con riferimento al disegno di legge n. 497.

Vorrei sapere dal relatore se è già stato fatto un approfondimento al riguardo e se ha già una posizione in ordine alle condizioni poste dalla 1<sup>a</sup> Commissione, che richiede la soppressione di commi, nonché di articoli del testo base.

MANTERO, *relatore*. Riservandomi di esaminare con più attenzione il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, da una rapida lettura dello stesso ritengo, tuttavia, che le condizioni poste vadano sicuramente recepite: si tratterà comunque di capire come tenerne conto senza stravolgere l'impianto normativo. Credo che riusciremo a superare le piccole e grandi difficoltà derivanti dalle osservazioni formulate dalla 1<sup>a</sup> Commissione che, ad una prima lettura, mi paiono peraltro corrette.

In ogni caso, ripeto, le osservazioni e le condizioni vanno certamente recepite, cercando di capire verso quale direzione tendono e individuando il modo migliore per tenerne conto.

PRESIDENTE. In effetti, le condizioni poste dalla Commissione affari costituzionali tendono soprattutto ad evitare che, con l'approvazione del provvedimento in esame, possa esservi una lesione dell'autonomia degli enti locali o delle Regioni. Sicuramente, quindi, si dovrà tener conto di queste condizioni che, anche dal mio punto di vista, sono del tutto corrette.

Quanto alle osservazioni, invece, come diceva il collega Mantero, possiamo decidere che cosa fare, per cui nel corso della discussione si potrà valutare se e come recepirle. A questo proposito, tengo a precisare che comunque la normativa in esame intende individuare delle linee guida – parlo come prima firmataria di uno dei testi – per cui effettivamente dovremmo limitarci a dare un indirizzo, senza scendere troppo nel dettaglio nell'indicare ciò che l'ente locale eventualmente deve fare.

LA MURA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo anch'io in merito al parere della Commissione affari costituzionali. In particolare, con riferimento alla richiesta di soppressione del comma 1, dell'articolo 7, del disegno di legge n. 497, volevo far notare che al comma 1 è direttamente collegato il comma 2. Pertanto, nonostante la 1<sup>a</sup> Commissione dia indica-



zioni solo con riferimento al comma 1, in effetti il comma 1 e il comma 2 sono tra loro collegati.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua precisazione, senatrice. Se ne terrà certamente conto in sede emendativa, credo soprattutto da parte del relatore.

MANTERO, *relatore*. Avendo avuto modo di leggere un po' meglio il parere, la seconda condizione posta dalla Commissione affari costituzionali è esattamente quella cui ho fatto riferimento nella relazione sul disegno di legge n. 776, a prima firma del senatore Ferrazzi. Si tratta infatti di prevedere che il Presidente dell'ANCIM partecipi alle riunioni della Conferenza Stato-città e alla Conferenza unificata solo quando si discutono tematiche di interesse delle isole minori: in questo senso c'era già una nostra indicazione ad integrare il testo, per cui gli emendamenti che andranno in tal senso saranno recepiti.

Quanto al comma 1 dell'articolo 7, erano già stati espressi alcuni dubbi nel corso delle audizioni, per cui possiamo dire che alcune delle condizioni poste dalla 1<sup>a</sup> Commissione colgono perplessità che avevamo già posto. In ogni caso, approfondiremo meglio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, a proposito delle linee guida che il disegno di legge in esame dovrebbe indicare per quanto riguarda, non già lo sviluppo, ma l'intero ciclo economico-sociale delle isole minori, credo che questa sia una bella opportunità per considerare le isole minori anche come «incubatori» di possibili proposte esportabili su più ampia scala. Parliamo in effetti di ecosistemi abbastanza chiusi: alcune isole non hanno una grande variazione, in termini di consistenza, della popolazione – mi viene da dire per fortuna – tra estate e inverno (penso a Pantelleria, ad esempio, che forse non sarebbe più la stessa se ci fossero tanti turisti).

Offro quindi la mia riflessione come stimolo al relatore anche perché, ove intendesse presentare su questo degli emendamenti, avrebbero chiaramente una strada preferenziale.

Vorrei poi soffermarmi, in particolare, su due questioni: la gestione del flusso di materia e dell'acqua potabile.

Per quanto riguarda innanzitutto il flusso di materia, dovremmo dare delle linee guida che permettano di superare il concetto di raccolta differenziata, che è una cosa che andava bene 20 anni fa. Separare qualche materiale rispetto a qualche altro in quattro o cinque tipologie è una pratica superata da almeno 20 anni: le migliori pratiche mondiali prevedono la separazione tra 38-40 cose diverse, anche in municipalità come Osaka e non solo in piccole realtà (non cito il nome perché desta sempre ilarità).

Il primo presupposto è dunque quello di cominciare a separare maggiormente la materia esausta.

In secondo luogo, occorre ridurla a monte: il pensiero di gestire imballaggi in plastica, stoviglie in plastica usa e getta e bottiglie di plastica monouso per liquidi alimentari non funziona perché, se anche la gestione venisse fatta a terra, avremmo sempre lo stesso problema per cui la separazione per tipologia di polimero, per colore e col tappino che si deve togliere diventerebbe ingestibile.

Un suggerimento potrebbe essere quindi quello di dare indirizzi per imballaggi monopolimero e monocoloro: questo sarebbe un primo passo in avanti. Si potrebbe pensare ad una sperimentazione a livello locale per cui gli imballaggi di plastica siano tutti di un solo colore (in modo tale che non ci sia una molecola colorante) e di un unico materiale e quindi non due o tre, visto che, se ci sono un'etichetta, un tappo e una bottiglia, ci sono comunque tre polimeri diversi.

Altra cosa sono le stoviglie di plastica, per le quali c'è sempre l'annoso problema del COREPLA (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il Recupero degli imballaggi in Plastica) e dei consorzi che hanno fatto una grande battaglia per non accettarle, con la motivazione che non sono imballaggi (e, in effetti, non lo sono). Si potrebbe inserire una sperimentazione del divieto del loro utilizzo o di somministrazione di bevande in bicchiere: la birra o la bevanda alcolica nel bicchiere di plastica sembrano una cosa buona, perché non producono un residuo vetro, ma poi ce n'è uno in plastica; anche in questo caso, per esempio, si potrebbero proporre i contenitori di carta.

Per quanto riguarda gli imballaggi, si potrebbe pensare d'incentivare per ognuna delle isole un punto vendita senza imballaggi: è una sperimentazione su piccola scala che può funzionare.

Per la gestione dell'acqua potabile, grosso problema sono le piscine di acqua dolce riempite con acqua proveniente da un dissalatore. Una piscina può contenere dai venti ai quaranta metri cubi di acqua dissalata, con grande dispendio di energie. O si utilizza acqua salata nella piscina di acqua salata o non la si fa, perché in molte realtà l'acqua per quelle piscine viene pagata e tariffata come quella potabile che esce dal rubinetto; ci si dovrebbe pensare.

C'è poi l'esperimento del vuoto a rendere: secondo me, almeno in queste realtà, non funziona, perché ci troveremmo a movimentare imballaggi di vetro dalla terraferma all'isola e viceversa, con la cautela di evitare rotture che costituirebbero un problema; il volume di quello che si movimentava rimane pressoché lo stesso, mentre una bottiglia usa e getta, quando ritorna, viene compressa e ha un volume diverso. Oltretutto, la massa del movimentato vuoto è il 50 per cento di quella del movimentato riempito: lo spreco energetico nel movimentare una cassa di bottiglie d'acqua di vetro, quindi, è elevatissimo (e la metà della massa è costituita dal vetro).

Credo quindi che sia comunque possibile avviare la sperimentazione del vuoto a rendere, ma suggerirei di non estenderlo alle bottiglie destinate a contenere certi tipi di liquidi alimentari, cioè l'acqua. Per altri tipi di liquidi alimentari – come la passata di pomodoro, senza voler entrare

troppo nel dettaglio – potrebbe essere invece pensata una cosa del genere, perché non hanno un utilizzo così veloce come l'acqua, le cui bottiglie vengono tipicamente impiegate per una sola giornata, o anche meno.

A mio avviso, mettendo insieme tutti questi elementi, potremmo costituire un buon laboratorio sperimentale da esportare anche sulla terraferma.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, al di là dei concetti, che posso condividere, proprio quest'aspetto è oggetto di una delle condizioni del parere della Commissione affari costituzionali, che chiede che venga soppresso l'articolo 16, in quanto le norme ivi contenute, con riferimento al vuoto a rendere, oltre ad essere di eccessivo dettaglio, risultano lesive delle prerogative riconosciute agli enti locali anche in materia economico-finanziaria. Quindi, anche se il proposito era buono – e magari lo si può riformulare sotto forma di *input*, come ordine del giorno a sua firma – non possiamo dire ad un ente locale quali azioni specifiche si devono mettere in atto. Il discorso è più che condivisibile, ma dovremmo trovare una formula per cercare di invogliare azioni di tale tenore, da approvare come progetto pilota nelle isole minori, perché possano avere una riuscita maggiore e un impatto positivo.

Mi sono permessa di fare questa precisazione – e mi rivolgo anche al relatore – perché proprio la questione del vuoto a rendere, trattata nell'articolo 16 e menzionata dal senatore Martelli, è oggetto di una delle condizioni del parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, premettendo che entreremo nel merito dei singoli articoli durante l'esame degli emendamenti, il cui termine di presentazione scade domani alle ore 12, vorrei sollevare due questioni di fondo all'interno della discussione generale.

La prima è relativa all'inserimento delle isole lagunari e lacustri, peraltro già previsto nel disegno di legge presentato dai colleghi della Lega. Qual è l'elemento che suggerisce l'inserimento? Le profonde analogie esistenti, in particolare tra le comunità locali che vivono in quelle isole. Il fatto di trovarsi ad una certa distanza geografica, soprattutto i tempi con cui sono raggiungibili – a prescindere dal fatto che l'isola si trovi in mare, in una laguna o al centro di un lago di grandi dimensioni – fa sì che le comunità locali ivi residenti vivano le medesime condizioni e proprio per il principio che una Nazione deve garantire ai propri cittadini parità di servizi, in particolare pubblici, è necessario l'inserimento nella norma in esame.

Ci siamo chiesti se preparare una tabella *ad hoc* o se inserirle in quelle esistenti: non crediamo sia questo il tema centrale. È importante che venga riconosciuto il principio e che, di conseguenza, vengano equiparate alle altre isole.

Per quanto riguarda l'articolo 17, parlando di isole lagunari e lacustri abbiamo aggiunto l'aggettivo «abitate», perché partiamo dal principio che questa legge vada soprattutto a lavorare sui servizi alle persone. Questo

non vuol dire che non abbiamo a cuore la questione dell'ambiente in quanto tale; riconosciamo però alle isole abitate – proprio perché antropizzate, soprattutto se in un certo modo – la possibilità di avere una gestione corretta anche dal punto ambientale.

Ci riserviamo ovviamente di leggere con attenzione il parere della Commissione affari costituzionali che abbiamo appena ascoltato e quindi di analizzare puntualmente la questione.

Quanto all'ultimo punto, relativo alla sintesi correttamente fatta dal relatore del disegno di legge n. 776, parallelamente alle due tabelle distinte, avevamo previsto anche una Commissione distinta e quindi un fondo distinto. Riteniamo che questo però non rappresenti un problema e, se la Commissione lo riterrà, questo punto si potrà superare agevolmente e considerare un unico comitato. Per questo motivo mancava, per esempio, il Presidente del Veneto, perché era previsto all'interno dell'altro comitato. Com'è già stato correttamente detto, riteniamo che il presidente dell'ANCIM debba essere presente all'interno della Conferenza nel momento in cui si parla di temi specifici, dato che è già prevista la presenza del presidente dell'ANCI che ovviamente rappresenta tutti i Comuni, al di là delle specificità.

Per quanto riguarda la differenza di importo, se c'è la possibilità di prevedere una copertura finanziaria maggiore rispetto alla nostra proposta, naturalmente ben venga.

All'articolo 6 abbiamo voluto inserire – con particolare enfasi – la questione della finanza di sviluppo convinti che, in base al principio di sussidiarietà, debba essere una delle leve da utilizzare; ciò è collegato, peraltro, alla grande importanza che abbiamo dato al tema della partecipazione, non solamente degli enti locali (che ovviamente rappresentano la totalità e la complessità di tutti gli enti di rappresentanza), ma anche della base, quindi dei cittadini e delle associazioni.

Venendo incontro a grandi pressioni di alcune realtà, abbiamo prospettato l'istituzione di zone doganali nei territori dei comuni di Lampedusa e Pantelleria. Ne potremo discutere insieme: so che peraltro questa è una proposta che viene dall'esterno della nostra forza politica che, come sappiamo, al momento non sta governando quelle isole.

L'ultima questione è relativa all'articolo 7, di cui abbiamo già discusso velocemente ieri sera: in linea di principio, non siamo favorevoli alle deroghe agli strumenti urbanistici. Ho notato, come mi era già stato anticipato ieri, che comunque la Commissione affari costituzionali ha sollevato alcune obiezioni in materia che mi sembrano corrette. Bisogna essere infatti consapevoli che si deve usare grandissima accortezza nel maneggiare strumenti che sono di competenza esclusiva dei Comuni, com'è evidente (la gestione dell'urbanistica, infatti, è loro competenza esclusiva, mentre la co-pianificazione discende anche dalle norme regionali). Il tema del turismo va trattato con grande attenzione, tenendo conto anche delle differenze tra isola e isola: ce ne sono alcune in cui non vi sono turisti, quindi il turismo va incentivato, mentre ve ne sono altre che proprio nel turismo di massa e aggressivo vedono la causa del loro spopolamento.

Di conseguenza la previsione di deroghe agli strumenti urbanistici vigenti, così come ipotizzato dal comma 1 dell'articolo 7 del testo base, per il cambiamento delle destinazioni d'uso degli immobili – il riferimento è principalmente ad alberghi e affittacamere – nel caso in cui comportasse aumento di cubatura e così via potrebbe essere pericoloso, proprio perché si tradurrebbe in una speculazione esclusivamente turistica dell'isola, andando a depauperare il territorio di residenzialità. Bisogna considerare che in effetti, per alcune isole, il tema è proprio quello di trovare un giusto equilibrio tra residenti e offerta turistica.

Per queste ragioni già ieri riflettevamo in Commissione sulla possibilità di lavorare, invece, su forme di incentivazione diverse da quelle previste per gli affittacamere o per gli alberghi e che, pur non essendo imprenditoriali in senso stretto, siano però collegate ad un'offerta turistica legata alla permanenza di abitanti sull'isola. I *bed and breakfast*, ad esempio, vanno in questa direzione, essendo prevista la residenzialità del proprietario. In questo modo, attraverso la giusta valorizzazione del turismo, si coniuga, anzi, si alimenta il popolamento dell'isola.

BRIZIARELLI ((L-SP-PSd'Az) Lega). Signor Presidente, mi preme ricordare in premessa l'interesse e l'attesa per il provvedimento in esame, sia da parte delle popolazioni delle isole abitate, che delle stesse istituzioni, perché sicuramente essere sindaco «di frontiera» su un'isola non è la stessa cosa che esserlo sulla terraferma.

Consideriamo sicuramente positivo intervenire con una legge quadro piuttosto che con singoli interventi episodici, magari dettati dall'urgenza. Come diceva poco fa anche il Presidente, penso che la natura stessa della legge sia una risposta di vicinanza e di attenzione, perché la volontà è quella di affrontare in maniera organica la situazione e la condizione dei cittadini che, com'è stato detto, non possono essere considerati di serie A o di serie B, ma devono avere tutti le stesse opportunità e gli stessi servizi.

Un altro profilo che ritengo di dover sottolineare riguarda il percorso che stiamo compiendo con questo provvedimento. Quando abbiamo accolto la proposta del Presidente, sapevamo tutti che si trattava di un'opportunità e che il lavoro sul testo avrebbe comportato comunque un *tour de force* e una scelta. Credo che – almeno fino ad ora è stato così, ma sono convinto che sarà così anche nei prossimi giorni – stiamo riuscendo a fare presto e bene.

Probabilmente riusciremo quindi ad arrivare alla discussione in Aula con i tempi che ci siamo dati, senza tuttavia dover rinunciare alla possibilità di immaginare un'integrazione rispetto al testo base che è stato adottato e che raccoglie il lavoro fatto nella precedente legislatura. L'attività di integrazione terrà conto sicuramente di quanto è emerso nel corso delle varie audizioni, che sono state comunque interessanti e importanti, fornendo spunti che penso sia i singoli Gruppi che il relatore sapranno cogliere. Non dobbiamo poi dimenticare – forse questo è un po' *sui generis* – che sono stati presentati testi organici, che potranno tradursi in emenda-

menti al testo base e che hanno permesso e permetteranno a tutti i Gruppi di contribuire alla stesura del testo definitivo che verrà approvato dalla Commissione.

Fatta questa premessa, svolgerò ora alcune considerazioni sull'impianto generale del provvedimento, facendo riferimento al testo base, ma in realtà anche agli altri testi, perché almeno per i tre che di fatto stiamo considerando c'è un'omogeneità formale e di impostazione che permetterà al relatore e a tutti noi di arrivare più facilmente ad una soluzione condivisa.

È sicuramente importante prendere in considerazione tutte le isole; al di là delle lievi differenze fra gli elenchi, mi sembra che il solco sia questo. Ne potrà essere aggiunta una o un'altra, ma rimane comunque il riferimento al testo base quale legge da applicare a tutte le isole e per tutte le materie, con una differente intensità di applicazione a seconda della condizione, cioè a seconda che l'isola sia abitata o meno, turistica o meno (potrebbe esserci, ad esempio, qualche isola non abitata, ma con flussi turistici importanti di 100.000 o 200.000 presenze all'anno e, quindi, con esigenze particolari).

Credo che sia fondamentale, dunque, che tutti gli aspetti riguardanti la vita quotidiana dei cittadini siano oggetto di interesse, tarandoli tuttavia in maniera differente.

Faccio un'ultima riflessione sul testo base per passare poi alle integrazioni che, a nostro giudizio, dovranno essere fatte. Per quanto riguarda i fondi, la legge riprende, anche in segno di rispetto, il lavoro svolto nella legislatura precedente. A questo proposito ricordo che il Governo ha fatto una scelta precisa nell'ambito del cosiddetto decreto dignità relativamente al gioco d'azzardo, alla pubblicità e agli introiti. Nel disegno di legge n. 757 che abbiamo presentato come Gruppo della Lega Nord – ma credo che su questo possa esserci un terreno d'incontro per tutti e sicuramente per le forze di maggioranza – abbiamo indicato una fonte di entrata diversa. Questo significa essere coerenti con determinate linee di indirizzo perché non si può dire, da una parte, di voler contrastare e debellare la ludopatia e, dall'altra, immaginare come fonte di entrata per una legge quel determinato capitolo.

Questa è una delle differenze che c'è tra il disegno di legge n. 757 e il testo base (il disegno di legge n. 497) che, ripeto, è ereditato dalla legislatura precedente. Noi invitiamo dunque il relatore e tutta la Commissione a prendere in esame la nostra proposta su questo punto, che è peraltro in coerenza con la linea del Governo, che in parte credo sia comunque condivisa anche dalle forze di opposizione.

Vengo ora a quello che c'è da aggiungere e che è nostra intenzione tradurre in emendamenti; altri immagino che saranno fatti propri dal relatore. Con riguardo a quanto è emerso dalle audizioni – in positivo e per certi versi, dal mio punto di vista, anche in negativo – sono certamente importanti le osservazioni di Federalberghi e dell'associazione per la telemedicina, così come importante è il documento che il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), pur

non essendo stato audito, ci ha inviato ufficialmente sugli aspetti riguardanti la raccolta differenziata nelle isole. Importanti, allo stesso modo, sono le segnalazioni delle criticità, emerse sia in occasione delle audizioni che nel documento del COMIECO: rispetto all'articolo 7 e ad altri articoli sono state dette cose che, a nostro giudizio, potrebbero essere positivamente recepite. Altri aspetti possono essere mutuati dagli altri disegni di legge presentati.

Per quanto riguarda, in particolare, il disegno di legge n. 757, come Gruppo Lega proponiamo, innanzitutto, di integrare l'elenco delle isole marine. Mancavano per la verità le isole venete e notiamo con piacere – ben venga – che anche il disegno di legge a prima firma del senatore Ferrazzi prende in considerazione le isole venete lagunari, addirittura quelle delle laguna di Grado. C'è tuttavia anche la necessità, conseguente alla volontà di ampliamento per ricomprendere anche le isole marine e lacustri, di rivedere la rappresentatività, perché è evidente che, oltre ad aggiungere il Veneto, occorrerà garantire una sorta di diritto di tribuna anche ai sindaci delle isole lacustri, magari non nello stesso numero: dal nostro punto di vista potrebbero essere nove i sindaci e non otto come previsto nel testo base, prevedendo una rotazione per il sindaco proveniente dalle tre Regioni che hanno isole lacustri senza avere isole marine.

Su questo, d'intesa con il relatore – trattandosi di una cosa che è balzata ai nostri occhi e riguardo alla quale credo anche il Presidente sia d'accordo – abbiamo immaginato di dover garantire una rappresentanza: oggi tutti i Comuni delle isole marine presenti nel testo base sono all'interno dell'ANCIM. Per il futuro dovremmo garantire una rappresentanza e la possibilità di essere presi in considerazione e ascoltati anche a quei Comuni che dovessero uscire dall'Associazione o che comunque allo stato attuale – come nel caso di quelli lacustri o altri – non ne fanno parte. Ad esempio, tra le isole venete, Venezia non figura fra i Comuni iscritti all'ANCIM ed è un problema che ci dobbiamo porre. Il testo che sarà licenziato dalla Commissione dovrà sicuramente prendere in considerazione questi due aspetti: integrazione per chi al momento non è contemplato nel testo base e possibilità di accesso per il futuro. È come per l'assessore al turismo: magari non tutte le strutture ricettive e turistiche sono iscritte al consorzio presente sul suo territorio, ma deve garantire comunque l'interlocuzione e l'accesso a tutte le possibilità date dal proprio Comune anche a quelle che non lo sono.

Quanto all'integrazione in particolare, abbiamo individuato una serie di articoli – che diventerebbero il 7, l'8 e il 9 rispetto al testo base, facendo quindi slittare la numerazione di quelli attualmente indicati con gli stessi numeri – relativi al patrimonio storico, artistico, archeologico e ambientale (all'articolo 7, che proponiamo d'inserire nel testo base), alle manifestazioni culturali, musicali, religiose, storiche e turistiche (che individuiamo nell'articolo 8, da introdurre) e alle piccole produzioni locali (che individuiamo nell'articolo 9).

Desidero spendere una parola per le piccole produzioni locali, perché la definizione che abbiamo proposto con il disegno di legge n. 757 l'ab-

biamo ripresa e mutuata da un testo di legge che il Gruppo Lega ha depositato in Commissione agricoltura e che riguarda le piccole produzioni locali su scala nazionale, per permettere a soggetti che producono piccole quantità di proporre direttamente sul mercato saltando i passaggi intermedi, senza dover così trovare un accordo con la GDO (Grande distribuzione organizzata), che sarebbe impossibile per le piccole quantità. Permettetemi di dire che questo rientra nel ragionamento che facevo prima relativamente ai fondi: come tutti fanno, non solo noi, occorre cercare d'immaginare in modo organico interventi legislativi coordinati, che vadano al di là della singola competenza della nostra Commissione, soprattutto su un testo come quello che stiamo esaminando. Chiaro è che nel porci il problema di dare una legge-quadro alle isole, siamo obbligati a interessarci di tutti gli aspetti, dall'energia al sostegno all'occupazione, all'impresa e al turismo. È chiaro che in questo caso è come se in piccolo dovessimo svolgere il lavoro di tutte le Commissioni, perché gli aspetti della vita che un cittadino deve affrontare vanno dalla sanità ai trasporti, quindi un testo come quello che stiamo esaminando esula in parte anche dalle competenze specifiche della nostra Commissione.

Vorrei poi formulare due ultime considerazioni riguardo ad un paio di aspetti che inseriremo negli emendamenti, anticipando così – visto che il tempo lo consente – uno spunto di riflessione che potrebbe essere considerato interessante anche dagli altri Gruppi. Nell'articolo relativo ai possibili accordi con università e istituti di credito, tanto più che in questi ultimi di fatto sono comprese anche le poste, vorremmo presentare un emendamento che possa andare in deroga agli *standard* per la presenza di uffici postali nelle sole isole abitate – dove sono presenti – e possa favorire l'installazione di bancomat – ove non presenti – nelle isole con forti flussi turistici. In un'isola dove sbarcano 100.000 o 200.000 turisti, sarebbe sicuramente importante sul piano turistico poter offrire un servizio di tale tenore, individuando le linee quadro, senza però entrare nel dettaglio né interferire con il mercato e la legittima concorrenza.

Questi i primi spunti che ci sentiamo di muovere, con l'auspicio che il clima e il modo di operare che hanno caratterizzato l'esame di questo disegno di legge possano essere un punto di partenza ed accompagnarci per tutta la legislatura.

**PRESIDENTE.** Intervengo brevemente a sostegno di quanto affermato dal senatore Briziarelli che ha tracciato un quadro generale, oltre che esporre le proposte del proprio Gruppo, e dal senatore Ferrazzi con i quali concordo.

Avendo partecipato anche ai lavori della scorsa legislatura, posso senz'altro affermare che si sta ripetendo quanto si è verificato allora, ossia che i testi non vanno in conflitto gli uni con gli altri, ma si possono completare a vicenda. Come ha fatto notare e messo in evidenza, ad esempio, il senatore Mantero sulla condizione posta dalla Commissione affari costituzionali all'articolo 2, troviamo la risposta già nell'articolo 2 del testo proposto dal senatore Ferrazzi, come per altre questioni ci viene in aiuto



il testo del senatore Briziarelli. Credo si possa compiere un lavoro di unione delle parti migliori, cercando di accogliere e superare le condizioni per adesso poste solo dalla Commissione affari costituzionali.

Concordo assolutamente con il senatore Briziarelli sull'opportunità di rivedere la parte relativa alle coperture. Come ha ricordato, infatti, a inizio legislatura solitamente si ripresentano i disegni di legge non approvati in quella precedente e quello preso in esame come testo base, seppur raccolga e rappresenti il lavoro della scorsa legislatura, porta una parte della copertura che tutti vorremmo variare, per prendere in considerazione ad esempio quella proposta dal testo dei colleghi del Gruppo della Lega. Per la copertura, quindi, occorre senz'altro trovare una soluzione diversa.

Dovremo compiere il massimo sforzo, perché, a mio avviso, i problemi da risolvere in questo provvedimento sono due o tre, al di là delle varie condizioni che poi ci verranno poste dai pareri delle altre Commissioni. Occorre prestare attenzione nel redigere l'elenco delle isole, attività nella quale verremo supportati anche dal lavoro dei funzionari della Commissione, per cercare di stilare due ben precisi, ora che abbiamo le idee più chiare.

Concordo sulla necessità d'individuare una modalità per dare la giusta rappresentanza anche ai sindaci di Comuni facenti parte di un secondo allegato, ossia di isole che attualmente non fanno parte dell'ANCIM. Se predisporremo due allegati comprendenti una serie di isole minori, dovremo dare ad esse la possibilità di avere una propria voce negli incontri previsti per porre in atto tutte le azioni conseguenti alla programmazione degli interventi che abbiamo descritto nei testi.

Infine, voglio ricordare che anche nella legislatura precedente tutti i testi riportavano la questione delle zone franche, molto sentita da diverse parti (non all'articolo 5, ma al 2), ma a livello mediatico, in alcuni territori, è stata strumentalizzata e quindi dobbiamo cercare di fare chiarezza almeno fra di noi. Le zone franche – nel testo base, ma anche negli altri – sono riportate all'articolo 2, comma 2, lettera l). Credo sia opportuno indicare un *modus operandi*. Fra l'altro, faccio presente che su quest'argomento verterà uno dei pochi emendamenti che intendo presentare, per giungere ad una riformulazione quanto più adatta e giusta possibile. Sia quella prevista nel disegno di legge n. 497, sia quella specificamente prevista per Lampedusa e Pantelleria, infatti, a mio parere non corrispondono né a una giusta modalità né a correttezza, quindi devono essere riformulate. Dovremmo dare la possibilità e un indizio a tutte le isole, in modo da garantire loro pari opportunità, qualora ritengano di voler divenire zona franca extradoganale – ma, perché no, anche zona franca urbana – per ottenere agevolazioni. La modalità più giusta, a mio avviso, sarebbe quella di far pervenire una propria richiesta al ministero competente (che presumo debba essere il Dicastero dello sviluppo economico) cui seguirebbe l'apertura dell'istruttoria; l'istituzione della zona franca pertanto avverrebbe sì per legge, ma dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Commissione europea.

Personalmente sono favorevole; tra l'altro, una delle isole cui si riferisce la proposta del senatore Ferrazzi è Pantelleria, dove c'è un sindaco della mia parte politica, per cui ci mancherebbe altro! Adesso, però, stiamo mettendo in atto un altro modo di fare politica, come diciamo noi «un cambiamento», per cui non vogliamo in alcun modo favorire taluni, precludendo ad altri la stessa possibilità.

In questo caso, quindi, dal momento che stiamo lavorando ad una legge quadro, dovremo dare un'indicazione sul modo in cui un'isola può chiedere di diventare zona franca extradoganale: diamo la possibilità al ministero competente di fare un'istruttoria seria, dopodiché si aprirà una discussione, e la possibilità per chi ne ha il diritto e i requisiti di istituire una zona franca. Dal mio punto di vista, pertanto, non è corretto consentire l'istituzione di una zona franca senza che ci sia un'istruttoria, concedendo la possibilità ad un'isola e precludendo invece la stessa possibilità ad un'altra. Se riuscissimo dunque a riformulare la norma e a dare questa stessa possibilità a tutte le isole minori, a mio avviso, faremmo un passo in avanti.

Per il resto non credo che ci siano particolari problemi e che sia realizzabile davvero un lavoro condiviso. In particolare, secondo il mio punto di vista, ove si riuscissero a presentare degli emendamenti davvero mirati sulle questioni sollevate in discussione generale, probabilmente si agevolerebbe anche il lavoro delle altre Commissioni, specialmente della Commissione bilancio, nell'esprimere i pareri.

Mi fermo qui; ci tenevo soltanto a dare la mia impressione su alcuni passaggi.

MANTERO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei replicare brevemente alle questioni evidenziate nei vari interventi che ci sono stati in questa prima fase della discussione generale.

Rispondo innanzitutto al senatore Martelli che, se non ho capito male, ha voluto darmi degli spunti per eventuali emendamenti che a suo dire, ove presentati da me, avrebbero un canale preferenziale.

Ci tengo a precisare che come relatore preferirei presentare pochi emendamenti per il recepimento dei pareri della Commissione affari costituzionali e di altri che dovessero arrivare. Mi farebbe piacere, invece, dare parere favorevole senza alcun canale preferenziale a quegli emendamenti dei colleghi dei vari Gruppi che vadano nella direzione alla quale stiamo tendendo.

Il collega Martelli ha offerto degli spunti interessanti di riflessione, ma, come giustamente è stato sottolineato anche dalla Presidenza e come si evince dal parere della 1<sup>a</sup> Commissione, purtroppo non possiamo scendere troppo nel dettaglio, perché rischiamo di prevaricare competenze che non ci appartengono. Ne deriva che, per quanto riguarda ad esempio i suggerimenti interessanti sui rifiuti e sull'energia, possiamo semplicemente introdurli come linee guida – magari anche in via emendativa – senza scendere nel dettaglio, perché purtroppo – come ho detto – non è di nostra competenza.

Con riferimento a quanto diceva invece il senatore Ferrazzi, concordo sulla necessità di includere nell'elenco anche le isole lagunari e lacustri, come proposto dal Gruppo della Lega, visto che il disegno di legge al nostro esame si fonda proprio sul dato per cui territori distanti tra loro hanno problematiche uniformi che è giusto affrontare insieme. Cercheremo quindi di predisporre degli allegati che siano più ampi possibile, perché è mia intenzione cercare di non escludere nessuno dagli obiettivi che ci siamo posti, a cominciare dalla valorizzazione del territorio.

Credo, poi, che sia più opportuno prevedere un fondo unico – ma ragioniamoci – piuttosto che fondi distinti, perché altrimenti si corre il rischio di replicare le cose. Poiché, come abbiamo visto, ci sono problemi analoghi, mi pare più utile – ripeto – ragionare su una soluzione unica per tutti, nella quale però è corretto che tutti siano rappresentati – come diceva il collega Briziarelli – e quindi anche i sindaci che in questo momento non sono in ANCIM o che in futuro non dovessero più esserci perché ora, per fortuna, vanno tutti d'accordo, ma non è detto che sia così per sempre.

In questo senso sicuramente sarò io stesso a presentare una proposta, ove non dovesse arrivare da qualche collega, in modo da assicurare che la rappresentanza sia più ampia possibile.

Per quanto riguarda la questione delle aree extradoganali, concordo con il senatore Ferrazzi sul fatto che può essere certamente un'opportunità di sviluppo. Sono convinto però che, anziché individuare noi *tout court* una, due o tre isole da rendere extradoganali, sia più opportuno creare un sistema per cui le isole possono avanzare una richiesta, fatta salva la successiva valutazione da parte di un ente terzo al quale spetterà decidere a chi riconoscere quella prerogativa e a chi no.

In ogni caso direi che, mettendo assieme gli spunti del collega Ferrazzi e del Presidente, potremmo effettivamente arrivare ad una soluzione forse ancora migliore.

Aggiungo che, come ho avuto già modo di dire nella relazione, non ritengo sia opportuno aumentare il prelievo erariale unico sul gioco d'azzardo, visto che l'obiettivo del Governo è di diminuire le entrate derivanti dal gioco d'azzardo. Bisogna cercare altre coperture, come peraltro è già stato indicato, ad esempio, dal collega della Lega.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Mantero. Le ricordo che, in qualità di relatore, avrà comunque la possibilità di formulare le conclusioni e di integrare il suo intervento al termine della discussione generale.

**MIRABELLI (PD).** Signor Presidente, abbiamo accolto positivamente la disponibilità e lo spirito con il quale, sia da parte sua che del relatore, si sta affrontando il dibattito.

Vorrei soltanto capire se da parte del Governo c'è la volontà di intervenire sul disegno di legge emendandolo o se la scelta non sia piuttosto quella di consentire al Parlamento di promuovere una propria iniziativa e di portarla fino in fondo.

GAVA, *sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo intende seguire i lavori e non ha nessun emendamento da proporre. Vedremo poi se, nel corso della discussione, ci sarà qualcosa su cui intervenire; al momento non c'è nulla.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario e tutti i colleghi intervenuti.

Non essendoci altre richieste di intervento, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,55.*